

Quanto alle scuole medie, poichè io le ho risuscitate alla Camera, tengo a dichiarare che sono d'accordo con l'onorevole Meardi, vale a dire che si debbano solo fare sperimenti. Se la Francia ne ha quattro l'Italia ne abbia una o due. E questo, onorevole relatore, non sarebbe aumentare il numero delle scuole pratiche di agricoltura che si sono già, come disse qualche altro oratore, elevate al di sopra del livello comune delle scuole pratiche, perchè io vorrei solo una metamorfosi; vorrei cioè trasformare alcune delle attuali scuole pratiche, in scuole medie in modo da dare anche all'Italia, col minimo sacrificio, quel grado intermedio d'istruzione agraria che finora manca, che colmerebbe realmente un vuoto, riempirebbe veramente una lacuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Io ho chiesto di parlare su questo articolo specialmente per avere una parola rassicuratrice dall'onorevole ministro sulla data (che voglio sperare assai prossima) della presentazione del disegno di legge sul miglioramento delle sorti degli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Ma poichè ho facoltà di parlare aggiungo una viva raccomandazione, quella di provvedere cioè (e non entro nel merito della questione) all'ordinamento dell'ufficio per l'insegnamento agrario.

Questa è una necessità urgente, che il ministro stesso so che conosce e riconosce, e che non conviene più oltre ormai differire se non si vuole che un importante servizio ne soffra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. L'onorevole Miliani, come l'onorevole Poggi, ha ricordato il progetto di legge, che credo si trovi al Ministero del tesoro, relativo al miglioramento delle condizioni agrarie.

Mi permetto di fare presenti all'onorevole ministro dell'agricoltura le condizioni di alcuni del personale delle scuole di agricoltura, che, a quanto si dice, sarebbero esclusi dai benefici di questo progetto.

Visitavo, alcuni giorni or sono, una scuola pratica di agricoltura, nella quale, con mia grande meraviglia, appresi da un capo coltivatore che vi presta servizio da oltre vent'anni, com'egli si trovi in una condizione di assoluta precarietà.

Così in quasi tutte le nostre scuole di

agricoltura, vi è il personale che insegna zootecnia che si trova addirittura in condizioni precarie.

Noi abbiamo sentito parlare qui della necessità di migliorare e far progredire incessantemente l'allevamento del bestiame in Italia. Si è detto che è una fonte di ricchezza, non ancora abbastanza considerata, e credo che veramente fonte di ricchezza possa essere.

L'onorevole ministro ha detto una parola rassicurante all'onorevole Credaro, il quale domandava che, nelle cattedre ambulanti di agricoltura, trovasse posto anche un personale pratico per l'insegnamento di norme elementari di zootecnia.

Invece che cosa avviene? Che nelle scuole pratiche di agricoltura, l'insegnamento zootecnico è dato da tutto un personale provvisorio.

L'onorevole ministro potrebbe dirmi: si tratta appunto di personale provvisorio. Ma il guaio è che in Italia non c'è niente che sia così definitivo come il provvisorio. Vi sono veterinari, che insegnano nelle scuole pratiche di agricoltura da 25 o 26 anni, sempre con lo stipendio di 600 lire annue e si trovano in condizioni di assoluta precarietà.

Potrei ricordare qui il caso di un veterinario della scuola pratica di agricoltura di Roma, che dopo 26 anni, trasportandosi la scuola a Sant'Alessio è costretto a lasciare l'insegnamento, perchè egli non è in condizioni di seguire la scuola, che si allontana di 7 o 8 chilometri, e così quell'insegnante ha perduto 26 anni della sua vita in un insegnamento, senza averne nessun frutto.

Io so che l'attenzione dell'onorevole ministro è stata altre volte richiamata su questo problema. L'onorevole ministro ha risposto che si tratta di un insegnamento molto elementare. Ora la risposta del ministro è contraddetta, mi dispiace dirlo, dal programma e dall'importanza dell'insegnamento della zootecnia.

L'onorevole ministro ha anche risposto: si tratta di un incarico precario: il direttore della scuola dovrebbe insegnare zootecnia: l'incarico può essere tolto al personale dei veterinari da un giorno all'altro, quindi non è necessario sistemare questo personale. Poichè questa provvisorietà, questa precarietà dura da tanti anni, poichè su 26 o 27 scuole pratiche di agricoltura d'Italia, in 21 o 22 insegnano zoo-